

# «Quell'anziano mi toccava sempre nelle parti intime»

► Il racconto choc della minore molestata sullo scuolabus

NOVENTA

Oggi ha ventiquattro anni, ha completato gli studi universitari e lavora nel campo dell'oreficeria lontano dal paese in cui risiedono i suoi genitori. Ha trovato il suo percorso professionale ma fatica ancora a mettersi alle spalle quella squallida esperienza che ha segnato gli anni della sua prima

adolescenza. Barbara (utilizziamo un nome di fantasia) ha ripercorso davanti ai giudici del tribunale, in un'udienza rigorosamente a porte chiuse, le morbide attenzioni che le venivano riservate dall'anziano addetto alla vigilanza sullo scuolabus comunale. Per circa un anno e mezzo, tra il dicembre 2006 e il maggio 2008, quell'uomo oggi 79enne, residente in paese, l'avrebbe ripetutamente molestata con baci sul collo e carezze nelle parti intime.

Non senza imbarazzo la ragazza, assistita dal Centro Anti violenza di Padova e tutelata dall'avvocato Pier Ilario Troc-

colo, ha ripercorso con grande precisione quei drammatici momenti. E ha spiegato perché soltanto a dieci anni di distanza ha trovato il coraggio di denunciare l'accaduto. Temeva di non essere creduta. Le è servito un lungo percorso al fianco degli psicologi per maturare la consapevolezza della gravità di quegli episodi.

L'anziano accompagnatore, ora alla sbarra con l'accusa di violenza sessuale aggravata perché commessa ai danni di una ragazzina di nemmeno 14 anni, si spacciava per amico offrendo caramelle e cioccolatini alla studentessa. La invitava

puntualmente a sedersi vicino a lui nei sedili posteriori dello scuolabus, lontano dagli occhi degli altri alunni. Senza poter essere visto avrebbe allungato le mani sotto la camicetta e sotto la gonna toccando la minore nell'intimo.

Un giorno la ragazzina era andata in gita con la classe a Parma. Era venuta a sapere da due amiche che anche loro erano state abusate dallo stesso uomo: il vigilante dello scuolabus. Si erano fatte forza e avevano raccontato l'accaduto a una professoressa. L'insegnante non aveva però creduto alla loro storia. In aula sono sfilate an-



MOLESTIE SESSUALI Avvenute all'interno dello scuolabus

che le amiche e i genitori della vittima oltre agli psicologi che l'hanno aiutata nel suo lunghissimo calvario, costellato di gesti autolesionistici, incubi notturni e propositi suicidi. Proprio durante una seduta terapeutica, nel luglio 2017, la studentessa era scoppiata a piangere e aveva raccontato quanto aveva subito da ragazzina. Ad aiutarla era stata anche una zia, che l'aveva accompagnata al centro Antiviolenza. Era poi toccato alle polizie dell'Ufficio minori della questura, coordinate dal pm Giorgio Falcone, raccogliere gli atti d'indagine. Luca Ingegneri

# La protesta dei rom, Schiesaro: basta abusi

► Ieri le famiglie di via Frattina davanti al Municipio per evitare lo sgombero

CADONEGHE

I Rom hanno manifestato davanti al municipio di Cadoneghe. Come annunciato alcuni giorni fa, infatti, ieri davanti al Comune si sono radunate una ventina di persone, in rappresentanza delle famiglie che vivono nel campo di via Frattina a Bragni, le quali hanno accolto l'invito di Marcello Zuinisi, legale rappresentante dell'Associazione Nazione Rom, che le aveva convocate per le 10, per ribadire la necessità di aprire un tavolo di trattative con il sindaco. I Rom chiedono l'avvio di un confronto per affrontare alcuni problemi, soprattutto alla luce dello sgombero del campo agricolo, di loro proprietà, dove attualmente risiedono. «Lo scorso 2 febbraio il sindaco ha comunicato di voler procedere all'allontanamento coatto di famiglie di etnia Sinti, residenti nel Comune - dice Marcello Zuinisi, legale rappresentante dell'associazione -. Ad oggi il primo cittadino non ha dato alcuna risposta alla nostra istanza per avere un incontro urgente e per questo abbiamo organizzato un presidio pacifico. Vogliamo poter aprire un tavolo di inclusione: siamo ben coscienti di com'è la situazione. È vero che per quasi vent'anni le amministrazioni precedenti si sono voltate dall'altra parte di fronte a tale problema. Noi siamo continuamente discriminati e in questi giorni siamo anche stati vittime di commenti razzisti sui social».

IL COMMENTO

Parole che non sono piaciute

IL PRIMO CITTADINO: «DEVONO METTERSI IN REGOLA IN UN MESE»  
DON ALBINO: «BISOGNA SISTEMARLI IN UN ALLOGGIO»

a Schiesaro, che ha replicato: «Con queste famiglie abbiamo iniziato un percorso e non ho mai parlato di questioni di etnie, o razze. Nessuno di noi ha posto la questione su queste basi che sono stupide, anacronistiche e antistoriche. Queste persone sono italiane e vivono sul nostro territorio. La priorità per noi è la nostra gente, chi è nel bisogno, chi è nella sofferenza. Con particolare attenzione ai minori e al loro futuro. I Rom di via Frattina, come tutti gli altri cittadini di Cadoneghe, hanno gli stessi diritti, ma anche gli stessi doveri. In quel terreno hanno fatto delle costruzioni e hanno commesso abusi: noi gli abusi li trattiamo allo stesso modo e ho dati tempo fino a marzo per ripristinare la situazione originaria. Queste famiglie non hanno bisogno di palchi mediatici, ma di un tetto sopra le loro teste, che i loro figli vengano curati e vadano a scuola. Avete del tempo per trovare una sistemazione e noi come amministrazione vi diamo gli strumenti per lasciare il campo e vivere come fanno tutti gli italiani, in modo dignitoso». Al presidio era presente anche don Albino Bizzotto fondatore dei «Beati Costruttori di pace» che da anni si occupa anche della vicenda del campo Rom di via Frattina. «Serve una soluzione, ha detto - non possiamo sbattere fuori così queste persone. Con il sindaco Schiesaro tempo fa avevo avuto un incontro nel quale era emersa la disponibilità a trovare un'alternativa, magari sistemandole in qualche appartamento». «In questa vicenda - ha concluso - c'è anche il problema che teniamo distanti queste persone, che non vogliamo mai averci a che fare e siamo abituati a vederle, e a giudicarle, solamente per le cose negative che fanno. Avevo chiesto di non arrivare ad uno scontro, o ad una manifestazione come oggi che diventa fine a se stessa, ma sollecitavo un incontro nel quale dialogare».

L.Lev.



LA DISCUSSIONE Nelle immagine alcuni momenti della protesta dei rom contro lo sgombero da via Frattina. Al centro il sindaco Schiesaro che contesta loro gli abusi edilizi presenti sul terreno



# Emergenza abitativa: è allarme

VIGODARZERE

Carenza di alloggi e aumento degli sfratti: questa l'emergenza che gli uffici dei Servizi sociali hanno dovuto affrontare lo scorso anno. Ma ad essa se ne aggiunge un'altra, ovvero le spese di accoglienza dei minori in struttura protetta che da oltre un anno l'Uiss rimette nella diversa competenza delle amministrazioni. Sono più che lo eloquenti, infatti, le cifre fornite dall'assessorato alle Politiche sociali che nel 2019 vedono, rispetto al 2018, un incremento delle risorse destinate ai meno abbienti. Anche se è in calo il numero degli assistiti che scendono da 30 del 2018 a 20 nel 2019, è aumentata la spesa per i contributi che supera nel 2019 quota 22.000 euro rispetto ai 17.300 di 12 mesi prima. Scendono pure le uscite per l'integrazione del minimo vitale per gli anziani (3.460 euro nel 2018 a 2.704 euro nel 2019), ma schizza in alto la cifra relativa ai contributi per le rette in istituto: 6.590 euro nel

2019 rispetto a 2.250 dell'anno prima. Sono raddoppiate in due anni le sovvenzioni per le utenze (da 1.100 euro nel 2018 a 2.200 l'anno successivo). Sono le spese per l'alloggio a costituire la voce più pesante nel bilancio dei servizi sociali: nel 2019 è stata di 6.120 euro, rispetto ai 2.800 di un anno prima. E che gli alloggi costituiscono un'emergenza lo indicano le cifre degli immobili avuti in affitto da privati. Da Ater o dal Comune di Padova, e utilizzati per l'emergenza abitativa, o per gli sfratti. Il Comune assegna infatti 7 unità sostenendone in gran parte il costo. «Il problema - evidenzia il sindaco Adolfo Zordan - è rappresentato da altri due casi urgenti che dovremo necessa-



SFRATTI, IL SINDACO ZORDAN SI MOBILITA: CONTATTATI PRIVATI E AGENZIE

riamente sistemare. L'attenzione rispetto a questo problema rimane comunque costante come mostra l'incremento delle risorse attribuite al sociale da questa amministrazione nel corso degli anni». E invece la sistemazione dei minori in case d'accoglienza a costituire la vera spada di Damocle per il bilancio del sociale: Vigodarzere ha subito un pesante contraccolpo economico sostenendo le spese di ricovero di 3 minorenni in due strutture del Veneto, con una spesa che ha sfiorato nel 2019 i 50 mila euro. «La cosa non migliora nel 2020 - ha aggiunto l'assessore alle Politiche sociali, Monica Cesaro - dato che abbiamo già dovuto occuparci di un nuovo caso oggetto di interesse del Tribunale e dell'Uiss territoriale. È problematico dover pagare le spese residenziali un tempo sostenute dall'istituzione sanitaria. Sicuramente questo indirizzo determinerà degli adeguamenti in aggiunta alle cifre del bilancio di previsione».

L.Lev.

# Vademecum dell'Enel per evitare le truffe

CADONEGHE

«I nostri addetti sono riconoscibili»: lo afferma Enel in una nota, dopo che nei giorni scorsi i cittadini di Cadoneghe hanno segnalato di essere stati avvicinati da sedicenti venditori e incaricati che si sono presentati chiedendo con insistenza di entrare nelle case e di poter vedere le bollette dei consumi. Viste le numerose truffe messe in atto dai malfattori, la gente si è spaventata. La società dell'energia elettrica ha così deciso di precisare e di fornire alcuni consigli utili su come difendersi dalle truffe e riconoscere i veri incaricati. Enel, quindi, precisa: «Chiunque si presenti a domicilio a nome nostro, sia che si tratti di dipendenti o di personale esterno incaricato, deve essere munito di tesserino plastificato con logo aziendale, foto e dati di riconoscimento. E bisogna sempre chiedere di visionarlo. Inoltre, nessuno è autorizzato a riscuotere, o restituire, somme di denaro a domicilio per conto di Enel». Al pari degli altri operatori presenti sul libero mercato, anche Enel Energia si avvale di agenti cosiddetti "porta a porta" che presentano le nuove offerte e proposte contrattuali. «Si tratta anche in questo caso di persone munite obbligatoriamente di tesserino di riconoscimento con indicazione dell'agenzia incaricata della vendita. Per ulteriore verifica, in caso di dubbio il cliente può accertare con una telefonata al numero verde 800900860 che l'agenzia di vendita faccia realmente parte di quelle che lavorano per noi. Chi presenta offerte per conto di Enel Energia è in possesso di moduli e materiali informativi chiaramente riferibili all'Azienda. Invitiamo quindi a richiederne la visione e ricordiamo che è comunque opportuno leggere bene prima di firmare ogni documento. Chi propone contratti "porta a porta" può domandare di esaminare la bolletta per individuare insieme al cliente la proposta più adeguata ai suoi consumi e solo in caso di adesione ad un'offerta può essere utilizzata per recuperare i dati relativi alla fornitura». Per qualunque dubbio i cittadini possono sempre contattare il numero verde (800900860) di Enel Energia o il Punto Enel di Padova in Via Longhina, 9, o quello più vicino al luogo di residenza che può essere rintracciato nel sito <https://www.enel.it>.

L.Lev.